

**PONTIFICIUM ATHENÆUM S. ANSELMI DE URBE
PONTIFICIUM INSTITUTUM LITURGICUM**

**I RITI PECULIARI DEL TRIDUO PASQUALE
IN SLOVACCHIA**

STORIA, CELEBRAZIONE, TEOLOGIA

Ján Dubina

Discussione della tesi

Moderatore: Prof. Mark Francis, C.S.V.

Roma 29 maggio 2012

PRESENTAZIONE DELL'ARGOMENTO

Motivazione e scopo della tesi

Il Triduo della passione e della risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale col quale morendo, ha distrutto la nostra morte e, risorgendo, ci ha ridonato la vita. Per tutto il popolo cristiano, il mistero della morte, della sepoltura e della risurrezione di Gesù Cristo è centro e fondamento della fede, celebrato nella liturgia del Triduo pasquale.

Dallo studio della liturgia risulta che la Chiesa latina non ha mai voluto stabilire un ufficio particolare per celebrare la sepoltura di Gesù; eppure la pietà popolare voleva ricordare questo momento così importante della storia del cristianesimo. Perciò, in alcuni paesi europei, si sono sviluppate, nel corso dei secoli, varie forme di drammatizzazione sacra che, in seguito, si presentarono come riti autonomi inseriti nei libri liturgici e nei manuali per i fedeli.

Anche in Slovacchia, fino a oggi, si sono conservati durante il Triduo pasquale alcuni riti peculiari: si tratta di una forma del sepolcro del Signore nei giorni del Venerdì Santo e del Sabato Santo e la processione in onore di Cristo risorto al termine della Veglia pasquale. Per questi riti esiste oggi un rituale proprio, intitolato: *Osobitné obrady na Veľký piatok, Bielu sobotu a na Nedeľu Pánovho zmrtvychvstania* [I riti peculiari per il Venerdì Santo, il Sabato Santo e la Domenica di risurrezione del Signore], rinnovato dalla Commissione Liturgica Slovacca dopo il Concilio Vaticano II e approvato dalla Congregazione per il Culto Divino nel 1988. Si tratta dei seguenti riti: l'esposizione del Santissimo Sacramento nell'ostensorio dopo la liturgia del Venerdì Santo, seguito dalla processione con il Sacramento fino al luogo del "sepolcro del Signore", dove il Santissimo Sacramento rimane esposto fino all'inizio della Veglia pasquale; il rito della "risurrezione del Signore" e la processione eucaristica in onore di Cristo risorto al termine della Veglia pasquale, o dopo i Vespri della Domenica di Pasqua.

Già da seminarista e in seguito anche da sacerdote mi sono interessato a quest'argomento e perciò ho voluto approfondirne lo studio. Volevo chiarire le origini e le fonti di questi riti peculiari e il loro sviluppo attraverso i secoli; ma, in modo particolare, avevo intenzione di analizzare i riti odierni, rinnovati dopo il Concilio, la loro collocazione nella cornice delle celebrazioni del Triduo pasquale e il loro significato teologico-liturgico.

Illustrazione dello *Status quæstionis*

Il tema della tesi non è stato studiato in modo approfondito dagli autori del passato. Si trovano, tuttavia, alcuni brevi studi e diversi articoli sulla storia del “sepolcro del Signore” e del rito della “risurrezione”; questi studi hanno chiarito alcuni elementi riguardo l’origine e lo sviluppo storico di questi riti peculiari. Invece la questione della loro analisi teologico-liturgica non è stata oggetto di molti studi e, di conseguenza, mancano in campo liturgico e in quello della pietà popolare approfondimenti riguardo ai riti odierni. Si può confermare che in Slovacchia, negli ultimi decenni, non è stato pubblicato alcun lavoro scientifico di carattere liturgico sul tema dei riti peculiari del Triduo pasquale.

Metodologia

La ricerca compiuta richiedeva l’uso di diversi metodi: in primo luogo era necessario raccogliere fonti e varie pubblicazioni sul tema indicato in maniera sistematica e diretta; alcune di esse, soprattutto i manoscritti, si trovavano in varie biblioteche in Slovacchia e anche in Ungheria. Attraverso l’analisi di queste fonti e applicando il metodo storico e comparativo, sono stati riportati l’origine e lo sviluppo di questi riti e la loro importanza per i fedeli di quel tempo. Invece, esaminando e analizzando i riti attuali e il loro significato teologico-liturgico, confrontandoli alla luce dei documenti pubblicati dopo il Concilio Vaticano II, si è ribadito il loro valore in tempi odierni.

Divisione e organizzazione del lavoro

La tesi è composta da due parti: la prima, di tre capitoli, si occupa dell’analisi storica dei riti peculiari del Triduo pasquale, in modo speciale dell’analisi del “sepolcro del Signore” e del rito della “risurrezione del Signore” con la processione pasquale; la seconda parte contiene altri tre capitoli con l’analisi dei riti peculiari del Triduo pasquale in Slovacchia presenti nel rituale odierno e si conclude con la valutazione teologico-liturgica di questi riti alla luce dei documenti postconciliari.

Il primo argomento studiato nella tesi è il sepolcro del Signore. Scrisse l’evangelista Matteo: “Giuseppe [di Arimatea] prese il corpo [di Gesù], lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si

era fatto scavare nella roccia” (*Mt* 27, 59-60). Il “sepolcro” è, quindi, il luogo in cui il corpo di Cristo è stato collocato dopo la sua morte, condizione che egli ha condiviso con tutta l’umanità.

Il sepolcro, preparato nelle chiese per ricordare l’evento della morte e della sepoltura di Gesù, si menziona già nel IX secolo, ma la prima testimonianza vera e propria di questo rito è probabilmente il documento *Regularis Concordia*, proveniente dal secolo X da Inghilterra. Esso consiste anzitutto nella costruzione di un sepolcro simbolico, nel quale si depone il Crocifisso dopo l’adorazione della croce del Venerdì Santo. Si tratta qui del primo tipo di “sepoltura”, cioè nella forma della *Depositio crucis*. Nello stesso periodo troviamo anche un’altra usanza in Baviera, dove si “seppellisce” non la croce, ma il pane eucaristico; questa è, infatti, la testimonianza più antica della *Depositio hostiæ*.

Nel territorio della Slovacchia si fa menzione al Sepolcro del Signore per la prima volta nel *Missale Posoniense* del 1341 proveniente e usato a Bratislava (l’attuale capitale della Slovacchia). Il rito, che è stato collocato dopo la comunione del vescovo, consiste nel trasferimento della croce al sepolcro e nella deposizione del Corpo di Cristo in esso. Infatti, il rito della *Depositio crucis* si completa con il rito della *Depositio hostiæ*; perciò si può confermare che nel XIV secolo nel territorio slovacco si praticava il terzo modo della sepoltura – la *Depositio crucis et hostiæ*. E così fino ai nostri giorni, con piccole modifiche.

Un elemento costitutivo del sepolcro del Signore era sempre la croce con il Crocifisso. Nel territorio slovacco si nota sin dall’inizio anche la presenza del pane eucaristico che, nei tempi della controriforma, come reazione cattolica al protestantesimo, venne esposto nell’ostensorio. In più, nel XIX secolo si aggiunse la statua del Cristo morto giacente nel sepolcro, solitamente con il fianco ferito e le mani incrociate sul petto o ricadenti lungo il busto. All’inizio non era stabilito precisamente il luogo per il sepolcro del Signore; si doveva preparare un luogo adatto. Nei tempi odierni questo luogo è generalmente identificato con un altare laterale o una cappella nella chiesa preparata specialmente per questa circostanza.

Si deve osservare che la tradizione di esporre il Santissimo Sacramento nell’ostensorio all’interno del sepolcro del Signore si conserva fino ai giorni nostri e, addirittura, è divenuta l’elemento centrale del sepolcro stesso. Infatti, la croce che è stata sempre presente nel sepolcro del Signore, nel nuovo rituale del 1991 viene omessa. Ma la prassi odierna in tante chiese conserva anche la presenza della croce nel sepolcro che va

posta normalmente su un cuscino, perché i fedeli la possano venerare e baciare il Crocifisso. Quindi, il nuovo rituale non menziona più la presenza della croce, ma solamente della statua di Cristo morto e del Santissimo Sacramento nell'ostensorio. Si tratta, in realtà, di una solenne adorazione eucaristica che si svolge nel luogo del "sepolcro del Signore". I fedeli slovacchi arrivano presso il sepolcro, adorano il Santissimo Sacramento aspettando, nella preghiera, il giorno della risurrezione del Signore. L'adorazione eucaristica finisce con la preghiera dei Vespri, qualche istante prima della Veglia pasquale.

Il secondo argomento analizzato nella tesi è il rito della risurrezione con la processione pasquale in onore di Cristo risorto. Le sue origini si trovano nei riti dell'*Elevatio crucis (et hostiæ)* e della *Visitatio sepulchri*, che prima erano elementi del dramma sacro. Le prime notizie risalgono al X secolo, come nel caso del sepolcro del Signore. All'inizio, questi due riti sono stati legati al Mattutino della Domenica di Pasqua e, quindi, celebrati durante la notte pasquale; la croce veniva tolta dal sepolcro senza alcuna solennità prima che avesse inizio il Mattutino.

La prima testimonianza di questi due riti nel territorio slovacco si trova all'inizio del XII secolo nel *Codex Prayanus*. Da essi si sviluppò gradualmente il rito della risurrezione del Signore con la processione pasquale nella forma oggi conosciuta. Nel XVIII secolo il rito della risurrezione si è fatto indipendente e si spostò alle ore serali del Sabato Santo, anche per favorire la partecipazione dei fedeli a questo rito che, per alcuni, era l'unica possibilità di "celebrare" e "vivere" la Pasqua, perché la celebrazione della "Veglia pasquale" il sabato mattina non era frequentata per vari motivi.

Questo rito, che in precedenza era a sé stante, dopo lo spostamento della Veglia pasquale dalla mattina del Sabato Santo alle ore serali, ad opera di Pio XII, si è legato ad essa, ommettendo alcune parti. Così l'accento si pone più sulla processione che sul rito della risurrezione. Anche il rituale odierno ha lasciato la processione eucaristica in onore di Cristo risorto legata alla Veglia pasquale, ma ha dato anche la possibilità di posticiparla dopo i Vespri della Domenica di Pasqua. Così il rituale attuale contiene due riti indipendenti: quello che segue la Veglia pasquale, tralasciando i riti conclusivi della Messa, e quello dopo i Vespri della Domenica di Pasqua. Entrambi hanno la stessa struttura, i testi sono molto simili, anche se quelli del secondo rito risultano più adeguati per la celebrazione posteriore ai Vespri. Ma nella maggior parte delle chiese

slovacche si sta usando la prima forma, cioè il rito legato alla Veglia pasquale.

Il rito odierno della processione eucaristica in onore di Cristo risorto conserva alcuni elementi dell'antico rito della risurrezione, cioè l'annuncio del sacerdote: *Resurrexi* [Io risorsi], con l'acclamazione: *Pax vobis, ego sum, alleluia* e il canto *Signore Gesù Cristo è risorto dai morti*. Però il rito attuale si concentra più sulla processione eucaristica che passa attraverso la chiesa e attorno, secondo le usanze locali. Nella processione vengono portati, accanto al Santissimo Sacramento nell'ostensorio, anche la croce, il cero pasquale e la statua di Cristo risorto. Alcuni ministranti, che precedono nella processione il celebrante, portano due campanelli e li fanno suonare nel corso di tutta la processione. Vengono fatte suonare anche le campane della chiesa. Così si annuncia a tutte le persone, a tutto il mondo, che il Signore è risorto. La Veglia pasquale si conclude con la benedizione eucaristica e con l'antifona mariana pasquale *Regina cæli lætare, alleluia*.

È già stato accennato che i riti peculiari del Triduo pasquale rinnovati dopo il Concilio Vaticano II, pur conservando vari elementi degli originali, sono orientati soprattutto all'adorazione eucaristica sia nel luogo del sepolcro del Signore, sia durante la processione pasquale in onore di Cristo risorto. Il Santissimo Sacramento esposto nell'ostensorio è così divenuto il punto centrale del Venerdì Santo e del Sabato Santo, nonostante l'appello dei documenti della Chiesa volto a focalizzare l'attenzione dei fedeli sull'adorazione della croce gloriosa e non sull'Eucaristia, perché il Signore in questi due giorni "è assente". È questo uno dei punti principali che è stato osservato analizzando i riti attuali e che si voleva, almeno da una parte, risolvere presentando alcuni suggerimenti per la prassi liturgica odierna in Slovacchia, come risultato della ricerca e anche come contributo alla scienza liturgica.

Detto tutto ciò, sorge una domanda: qual è il futuro di questi due riti in Slovacchia? Come risulta dalla ricerca, dal punto di vista liturgico sarebbe forse opportuno ripristinare i riti antichi. La *Depositio crucis* originale potrebbe rappresentare la forma migliore per introdurre il luogo del sepolcro del Signore, senza la presenza del Santissimo Sacramento nell'ostensorio. In questo caso si potrebbe portare la croce in un luogo adatto, preparato come il sepolcro del Signore per la venerazione da parte dei fedeli e conservare così la tradizione antica della *Depositio crucis* e

mantenendo anche l'abitudine del popolo slovacco di recarsi al sepolcro, pregare davanti ad esso e baciare la croce con il Crocifisso. Questa sarebbe una proposta per risolvere una delle difficoltà che sono state notate, cioè la presenza dell'Eucaristia nei giorni del Venerdì Santo e Sabato Santo che non sono appropriati per l'esposizione del Santissimo Sacramento nell'ostensorio.

Anche il ritorno ai riti primitivi della risurrezione del Signore sarebbe una scelta opportuna per conservare il rito antico della risurrezione, essendo in armonia con la liturgia rinnovata dopo il Concilio Vaticano II. Si tratta soprattutto di separare il rito della processione in onore di Cristo risorto dalla celebrazione della Veglia pasquale. Questo non solo per una motivazione teologica, ma anche pratica perché, aggiungendo alla Veglia anche la processione pasquale, essa si prolunga troppo e può perdere il suo vero significato. Vi sono più possibilità di rinnovamento di questo rito. Una è lo spostamento del rito al mattino del giorno della Domenica di Pasqua e quindi non più come "aggiunta" alla Veglia pasquale. Un'altra consiste nella divisione del rito in due parti: il rito della risurrezione si può svolgere prima della Messa e la processione eucaristica può seguire la conclusione della Messa. Si ripristinerebbe così l'antica tradizione dell'*Elevatio crucis* dal sepolcro. L'ultima possibilità sarebbe quella di eseguire questi riti dopo i Vespri della Domenica di risurrezione, al termine di tutto il Triduo pasquale, secondo il rito presente nel rituale odierno.

Concludendo questa presentazione della tesi vorrei citare le parole di Mons. Vincent Malý, che fu pro-preside della Commissione Liturgica Slovaca. Introducendo i riti peculiari del Triduo pasquale egli scrisse: "Questi riti sono molto seguiti dai fedeli e portano anche frutti spirituali". È questo il motivo principale che mi ha spinto a studiare e analizzare i riti peculiari del Triduo pasquale nel corso della storia sino ai tempi odierni. Essi dovrebbero essere veramente l'espressione della fede viva del popolo slovacco e, quindi, dovrebbero confortare i fedeli nel loro rapporto verso il Cristo e la Chiesa, per poter annunciare il messaggio del Cristo risorto in tutto il mondo. Sebbene sia molto importante la parte teologica e liturgica di questi riti, saranno tanto più significativi quanto più essi riusciranno ad aprire i cuori dei fedeli al messaggio pasquale e a trasformare la loro vita.